

## ***Vangelo di Giovedì 2 Aprile 2020 (Gv 7, 43-53)***

*In quel tempo. Tra la gente nacque un dissenso riguardo al Signore Gesù. Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui. Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto qui?». Risposero le guardie: «Mai un uomo ha parlato così!». Ma i farisei replicarono loro: «Vi siete lasciati ingannare anche voi? Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!». Allora Nicodèmo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro, disse: «La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?». Gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!». E ciascuno tornò a casa sua.*

Oggi il vangelo ci pone il problema della presunzione. La logica dei farisei non fa una piega: dalla Galilea non è mai sorto un profeta in tutta la loro storia, chi non conosce la legge non ha la capacità di rispettarla (e mantenere l'alleanza con Dio), è importante non lasciarsi ingannare da chiunque dica cose diverse dalla "logica" della tradizione, chi non conosce Dio è maledetto. Sono tutte cose vere, allora cos'è che suona così sbagliato? Niente! La loro idea è perfetta... ma dove si va a finire? *E ciascuno tornò a casa sua.*

La presunzione che hanno i farisei, l'idolo che si sono creati è la legge. Sono talmente concentrati su di essa che non permettono più a Dio di dire altro. Non sono più in ascolto, non attendono un'altra rivelazione. Pensano di aver capito Dio, di conoscerlo.

Pensando a noi, cosa ci dice oggi il Signore? A me penso stia dicendo di non pensare di aver capito; di non credere di essere in grado di poter giudicare le persone che mi circondano; di fare attenzione a dove appoggio la mia fede (su di lui che è una persona che pian piano si rivela alla mia vita o sull'idea che mi sono fatto di lui che rimane fissa). Noi persone siamo sempre pronte a giudicare una situazione in base alle nostre logiche di giustizia, di educazione, di cortesia, di convivialità. Questo non è sbagliato, come non lo era per i farisei. Ciò che serve in aggiunta, ed è fondamentale, è la sapienza di chi sa di non sapere tutto. *«La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?»*. Si può anche dire: "Dio vuole giudicarci o incontrarci?" Se le mie intenzioni sono come quelle del Figlio di Dio (da figlio quale sono anch'io), allora non mi fermo al mio giudizio, per quanto giusto e logico, ma mi apro alla possibilità di scoprire cose nuove, parole nuove che Dio ha da dire e da mostrare. Nelle persone che ci circondano lo Spirito di Dio sta lavorando senza tregua e chi sono io per pensare che non possa fare un buon lavoro anche con loro; posso realmente presumere che non cambieranno mai i loro difetti, i loro errori, le loro fatiche? Se mi fermo a questo sono proprio come i farisei, ho idee impeccabili ma mi manca il cuore, e purtroppo per me non entrerà mai in relazione con Dio che invece sa parlare proprio attraverso di esso.

Buona giornata